

**CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE AI SENSI
DELL'ART. 5, COMMA 2, L.R. N. 28/1999
SETTORE VEGETALE
(FASI DI COLTIVAZIONE E POST RACCOLTA PRODOTTO FRESCO)**

PREMESSA

Per produzione integrata si intende un sistema agrario di produzione degli alimenti e di altri prodotti di alta qualità che utilizza risorse e meccanismi di regolazione naturale per evitare apporti dannosi all'ambiente e assicurare una agricoltura sostenibile.

Ne sono componenti essenziali la conservazione ed il miglioramento della fertilità del suolo e la diversità dell'ambiente. I metodi biologici, le tecniche agronomiche e i prodotti chimici, sono giudiziosamente equilibrati e tengono conto della protezione dell'ambiente, del reddito e delle esigenze sociali.

I Disciplinari di produzione dovranno essere formulati nel rispetto delle seguenti indicazioni e delle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture" approvate ai sensi del Decreto Ministeriale n. 2722 del 17 aprile 2008 e successive integrazioni e modificazioni.

Le deroghe ai Disciplinari vengono concesse esclusivamente dalla Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie nel rispetto dei principi sopracitati.

FASE DI COLTIVAZIONE

SUCCESSIONE COLTURALE

Un avvicendamento agronomicamente corretto che preveda la presenza di specie diverse è uno strumento fondamentale per preservare la fertilità dei suoli, prevenire le avversità, salvaguardare e migliorare la qualità delle produzioni e ridurre i rischi fitosanitari.

A tal fine i Disciplinari di produzione integrata definiscono per ciascuna coltura (o gruppi di colture) le successioni colturali che potranno essere adottate dalle aziende. Non è permesso il ristoppio, salvo in casi particolari, indicati nei Disciplinari di produzione integrata e secondo le specifiche prescrizioni. All'interno dei Disciplinari sono indicati dei vincoli sia in termini di intervallo minimo di ritorno della stessa coltura sia di colture da non coltivare durante tale intervallo.

DIFESA FITOSANITARIA E CONTROLLO DELLE INFESTANTI

L'attuazione dei programmi di difesa fitosanitaria integrata avviene impiegando, solo quando necessario, i prodotti:

- a minore rischio di tossicità;
- a maggiore compatibilità ambientale nella minore quantità possibile.

Tali prodotti, specificatamente indicati nei Disciplinari, potranno essere scelti anche tenendo conto delle esigenze di attuare la difesa delle produzioni a livelli economicamente accettabili.

I predetti programmi vengono realizzati attraverso la definizione di norme tecniche di coltura predisposte in coerenza con i principi e i criteri generali di seguito elencati.

In sintesi si prevede che la corretta gestione fitoiatrica sia basata su due specifici momenti decisionali:

1. necessità o meno di intervenire e scelta del momento ottimale:

- tutti gli interventi devono essere indirizzati verso bersagli specificatamente individuati per i quali si sia valutata l'effettiva pericolosità;
- particolare cura deve essere inoltre rivolta nella scelta del momento ottimale per l'esecuzione degli interventi.

2. individuazione dei mezzi di difesa:

- devono essere ottimizzate le quantità e le modalità di distribuzione dei fitofarmaci; in questo senso occorre limitare il numero degli interventi e privilegiare le tecniche che consentono di ridurre le quantità di principio attivo distribuite per ettaro; inoltre è previsto l'impiego di irroratrici controllate e tarate secondo quanto indicato al punto 3;
- devono essere scelti i mezzi di difesa privilegiando, innanzi tutto, quelli a minor impatto ambientale (agronomici, fisici, biologici ecc.) e poi, tra i prodotti di sintesi, dando priorità a quelli che, avendo una buona efficacia, abbiano il miglior profilo ecotossicologico.

3. controllo e taratura delle irroratrici: le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari dovranno essere sottoposte a controllo e taratura secondo quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1202/1999 e successive modificazioni ed aggiornamenti e ad intervalli indicati nei Disciplinari di produzione integrata.

FERTILIZZAZIONE

I Disciplinari di produzione integrata si basano sui principi sotto indicati; è comunque obbligatorio rispettare le norme emanate in applicazione della Direttiva Nitrati 91/676/CEE e successive modifiche:

- definizione dei quantitativi massimi dei macroelementi nutritivi distribuibile annualmente per coltura o per ciclo colturale sulla base di una serie di valutazioni tra le quali rientrano: le asportazioni, le disponibilità nel terreno, le perdite tecnicamente inevitabili (percolazione, evaporazione, ecc.), l'avvicendamento colturale e le tecniche di coltivazione adottate compresa la fertirrigazione;

- disponibilità delle informazioni relative alle caratteristiche chimico fisiche del terreno desumibili dal Catalogo dei suoli oppure analisi di laboratorio;
- definizione delle epoche e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti e degli ammendanti organici in funzione delle loro caratteristiche e dell'andamento climatico;
- impiego razionale di effluenti zootecnici (liquami o materiali palabili non umificati) deve conseguire un livello di efficienza fertilizzante almeno pari a quello previsto dalla Direttiva Nitrati 91/676/CEE e successive modifiche nelle aree preferenziali definite a prevalente tutela idrogeologica:
 - zone vulnerabili e aree sensibili individuate ai sensi della Direttiva 91/676/CEE e successive modifiche;
 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua;
 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
 - pertinenze idrauliche dei canali di bonifica.

IRRIGAZIONE

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico delle colture evitando di superare la capacità idrica di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Deve essere attuata attraverso l'impiego di metodi che tengono conto per la definizione delle epoche e dei volumi massimi distribuibili delle condizioni meteorologiche e pedologiche aziendali, dello sviluppo della coltura e delle indicazioni dei bollettini agrometeorologici locali, se disponibili.

GESTIONE DEL SUOLO

I Disciplinari di produzione integrata devono fissare vincoli alla esecuzione delle lavorazioni, alla regimazione delle acque superficiali e alla gestione della copertura vegetale tali da garantire il contenimento della erosione e della lisciviazione dei nutrienti. Tali indicazioni dovranno essere adattate alle esigenze delle zone di pianura, collina e montagna.

GESTIONE DELLE TARE

E' vietato l'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti sulle tare aziendali ad eccezione di quelli specificamente indicati nei Disciplinari di produzione integrata.

SCelta VARIETALE

I Disciplinari di produzione integrata riportano le liste delle varietà consigliate per l'impianto nelle diverse aree regionali; tali liste sono definite secondo i seguenti criteri:

- caratteristiche qualitative e prospettive di mercato;
- vocazionalità ed adattabilità alle condizioni regionali;
- caratteristiche di precocità per le aree più calde e siccitose;
- resistenza, tolleranza o minore sensibilità alle avversità;

- resistenza al freddo, per le colture con parte del loro ciclo che si sviluppa nei mesi più freddi;
- ridotta esigenza di input agrochimici;
- elevate caratteristiche fitosanitarie;
- esclusione delle varietà geneticamente modificate.

ALTRE PRATICHE COLTURALI

I Disciplinari di produzione integrata possono contenere indicazioni in merito a ulteriori pratiche agronomiche o altri aspetti colturali sia in termini di vincoli che di consigli. Tale trattazione dovrà essere funzionale all'ottenimento di sinergie positive con le pratiche oggetto di vincolo.

FASE DI POST RACCOLTA

EPOCA DI RACCOLTA E PARAMETRI DI QUALITÀ

Nei Disciplinari di produzione integrata deve essere indicata, ove siano presenti parametri tecnici o scientifici, per ciascuna specie e/o varietà, l'epoca di raccolta ottimale che permetta al prodotto di esprimere le migliori caratteristiche organolettiche e, allo stesso tempo, consenta di garantire un adeguato livello igienico-sanitario. In questo senso si dovranno quindi individuare e, eventualmente in taluni casi, stabilire in modo vincolante le procedure ed i parametri più idonei da applicare per raggiungere tale obiettivo al momento della commercializzazione. Gli indici di qualità dovranno quindi essere riferiti, laddove possibile, alla fine della fase di lavorazione (pre-distribuzione al consumo).

TRACCIABILITÀ ED ACCETTAZIONE DEL PRODOTTO

Il prodotto accettato deve poter essere identificabile lungo tutto il processo di lavorazione, eventuale trasformazione e commercializzazione. Devono quindi essere individuati "percorsi e procedure" che consentano, in ogni momento, di poter accertare la provenienza della partita (tutti i conferimenti o le consegne al centro di lavorazione di una determinata specie o varietà, intesa come insieme di cultivar o cloni a maturazione contemporanea, ottenuta da una singola azienda). In tal senso, devono essere individuate procedure idonee per garantire, oltre alla provenienza ed al rispetto delle norme tecniche previste, anche, l'effettiva corrispondenza del prodotto ottenuto con lo standard della specie/cultivar indicata.

LAVORAZIONE DEL PRODOTTO E TRATTAMENTI POST-RACCOLTA

Nei Disciplinari di produzione integrata devono essere stabilite le procedure di lavorazione del prodotto fresco,—tenuto conto dei criteri stabiliti nelle norme di commercializzazione e nella normativa vigente per la difesa delle colture. All'interno dei Disciplinari di produzione integrata potranno essere indicati i vincoli all'esecuzione di trattamenti di post-raccolta con prodotti fitosanitari.